Anno XLIII — Mercoledì 31 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

## La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

*Roma 30.* La seduta comincia alle 14,5. Presiede Marcora. Aula affollata.

*Celesia* a nome deputazione ligure, ricorda la memoria del compianto Pietro Gustavino.

### La crisi enologica

*Sanarelli* risponde all'on. Camillo Mancini circa i lavori della commissione d'inchiesta per la crisi enologica.

Dichiara che la commissione ha proceduto con lodevole alacrità nei suoi lavori che proseguono anche in questi giorni.

Accenna poi ai provvedimenti presi dal Governo per ovviare alla presente crisi. Quanto all'avvenire, il governo non potrà che consigliare la riduzione della coltura della vite.

Esaurite altre interrogazioni secondarie, la Camera imprende la discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

### Il testo della risposta

Il presidente mette in discussione l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta:

« Sire! La fiducia da voi nutrita che tutti i vitali interessi del paese ci consiglieranno un proficuo e alacre lavoro costituisce per noi un impegno solenne. La prontezza dell'opera aggiungerà efficacia ai provvedimenti proposti. Ci sarà guida la fede costante nella più ampia libertà politica che ha ispirato e ispira la Maestà Vostra e fu perenne elemento di conservazione e di rinnovazione dei nostri istituti. Provvederemo così con ardimento non disgiunto dalla prudenza alle riforme additate dalla Vostra augusta parola e che il paese desidera e attende.

Perciò saremo solleciti agevolando sempre nuovi accordi fra capitale e lavoro, di preparare nelle relazioni reciproche delle classi sociali un'era feconda di legislazione e di armonia e cooperare così al progresso e alla prosperità della patria.

Esamineremo con amorevole diligenza quelle riforme dell'ordinamento tributario che ci siano proposte e, poichè vera libertà non sussiste quando non si conforti in quello spirito di disciplina che le è guarentigia e non abbia nella giustizia fondamento e sostegno; affronteremo risolutamente il grave problema della funzione giudiziaria col proposito di dare alla giustizia quella rigorosa specchiata imparzialità che la fa rispettata ed accetta.

Le questioni attinenti all'insegnamento, concernano esse sia le nostre Università che devono esser poste in grado di raggiungere la massima dignità scientifica, sia la scuola media che deve corrispondere davvero ai nuovi e mutati bisogni sociali, avranno tutta la nostra cura. Convinti che solo dall'istruzione e dalla educazione si può attendere la evoluzione civile del popolo, provvederemo efficacemente alla difusione dell'insegnamento elementare.

Or sono cinquant'anni i nostri padri si accinsero alla grande impresa della redenzione della patria conseguita in comunanza di intenti e di scopi per valore d'armi e di popolo.

A noi incombe il sacro dovere di difenderla e però crediamo che la nostra politica debba trovare anzitutto le sue guarentigie nel valore di un forte esercito e di una forte armata. Daremo dunque opera volonterosa a rinvigorire gli ordini militari adattandoli anche per la durata dei servizi alle odierne necessità sociali.

Contribuiremo in questo modo efficacemente oltre che alla tutela dei nostri interessi a quella concordia internazionale a cui l'Italia mirò costantemente col rispetto ai trattati e la fedeltà alle sue alleanze e amicizie.

Sire! Assicurare all'industria una forza naturale, disciplinandola, aiutare l'incremento dell'agricoltura e ridare alle nostre pendici montane quella che fu la sacra difesa delle selve come voi ci proponete, sarà certo nostro studio.

Richiamando l'impegno assunto dalla passata legislatura di restituire nuova e più fausta vita alle nobilissime città di Messina e Reggio, seconderemo ogni proposta che conduca all'adempimento di questo obbligo nazionale.

Valga l'affermazione solenne a sollevare l'anima delle desolate popolazioni che trassero già conforto e aiuto dall'opera pietosa e animosa dell'esercito e dell'armata cui venne lo altissimo esempio della Maestà vostra e dalla Regina che scrisse una pagina mirabile negli annali della carità. Spetta alla nuova Italia corrispondere alle prove di simpatia e di solidarietà date dalle nazioni che con tanto generoso slancio accorsero a prestare aiuto nel nostro immenso dolore e all'affettuoso e largo concorso fraterno lontano, dimostrando ancora una volta che alla forza distruggitrice della natura prevalgono il provvidenziale impulso del sentimento e l'opera riparatrice della civiltà ».

### Parla Pantano

*Pantano.* (Radicale). Nella risposta al discorso della Corona si sarebbe dovuto tener conto del responso delle urne nella recente battaglia elettorale, le cui più salienti manifestazioni furono l'aumento dei partiti popolari e del partito clericale.

Dice che le elezioni del 1904 erano state fatte sull'equivoco, abilmente sfruttando il Governo la impressione destata dallo sciopero generale. Parla contro il dazio sul grano e delle crisi che minacciano l'Italia. (Crepi l'astrologo).

S'estende sul disastro di Messina attaccando le autorità e Giolitti.

Termina fra gli applausi dell'estrema.

### Parla Mirabelli

*Mirabelli* (repubblicano) trova insufficiente la risposta del discorso della Corona. Critica la politica estera; dice che gli armamenti sono sufficienti (*incoreggibili questi parolai!*)

Dice che c'è una lacuna inconcepibile nel messaggio della Camera. Non si parla dell'invadenza del clericalismo che entra a bandiere spiegate nella vita pubblica.

L'Italia, nata dalla rivoluzione, non può non seguirmi in questo pensiero poichè la degenerazione del partito costituzionale deriva appunto dall'ibrido connubio dello Stato col clericalismo.

*Cameroni.* Ma è lei che dice questo!

*Mirabelli.* Sicuro o signori cattolici io voglio che si proibisca di entrare qui dentro a chi non ha sincerità di convinzioni.

*Cameroni.* Allora perchè ci venite voi che siete un forcaiuolo vestito da repubblicano?

*Mirabelli.* Sarebbe bene che voi clericali veniste qui innanzi colla vostra bandiera spiegata, colla bandiera del Papa, non già colla bandiera italiana che voi disconoscete! (*Applausi all'Estrema*).

Non bisogna che voi giuriate fedeltà al papa ed alla costituzione contemporaneamente.

*Cameroni.* E voi repubblicani non giurate forse fede alla monarchia?

*Mirabelli.* A voi manca la diversità ed incostanza del vostro carattere; voi siete falsi clericali, mentre noi siamo sinceri.

*Cameroni.* Voi, rappresentanti della repubblica, giurate continuamente fedeltà alla costituzione; ma che cosa siete voi mai?

*Mirabelli.* Il vostro è falso clericalismo e il vostro, o costituzionali che aiutate i clericali nelle elezioni, è costituzionalismo *christofle...* (*vivi rumori al centro*; *applausi all'Estrema*).

Termina chiedendo una radicale riforma della legge elettorale.

Parlano il socialista Chiesa e il selvaggio Ciccotti.

Il seguito a domani.

### Note alla seduta

Fu una giornata di delusione.

Il Pantano e il Mirabelli ripeterono luoghi comuni: il Pantano portò alla Camera i rancori del sicilianismo defeliciano e il Mirabelli volle attaccare i clericali sulla lealtà costituzionale, ma gli fu bene risposta: *medice cura te ipsum!*

Per rialzare un po' l'ambiente i radicali aspettano il loro don Romolo Murri, che andrà a sedere fra due noti credenti dell'estrema.

## L'èra novella della Banca d'Italia

Dalla relazione del Direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher letto all'assemblea ordinaria degli azionisti togliamo la chiusa che è una lucida sintesi dell'opera del nostro massimo istituto d'emissioni:

« Col 1909 incomincia un'èra novella per il nostro Istituto, liberato da vincoli che poterono essere considerati molesti, ma che contribuirono prima alla sua salvezza, poscia alla sua ricostituzione organica, e in fine alla presente sua posizione finanziaria e morale rimpetto allo Stato e al Paese, i quali omai si volgono ad esso con simpatia e con fiducia. Posizione che dobbiamo mantenere e ringagliardire nei cinque anni che ci separano dalla scadenza del primo ventennio della concessione, per trovarci, all'inizio del secondo periodo, in securo possesso di più gran forza, e capaci di usarne con efficacia di risultati a beneficio del mercato monetario e della pubblica economia.

« Contribuirà a cotal fine la Convenzione stipulata nel passato novembre, da taluni troppo affrettatamente e superficialmente esaminata, ma che ora si va giudicando con migliore intelletto da chi ne osserva lo svolgimento e la considera in relazione alle presenti condizioni generali del credito. Siffatto accordo fra il Tesoro e la Banca — che sarà anche meglio apprezzato in un prossimo avvenire — l'Amministrazione ha intanto riconosciuto vantaggioso, e diremmo quasi necessario, per varcare con tranquillità e sicurezza i cinque esercizi durante i quali continueranno, a peso del bilancio, le ammortizzazioni dell'enorme debito a vuoto lasciato dalla Banca Romana, onde il nostro Istituto ha sollevato lo Stato.

« Ricordi dolorosi di un passato non lontano ed esperienze nuove impongono all'opera nostra prudenza e cautela, quali s'addicono all'indole e all'azione di un Istituto che abbia coscienza delle responsabilità che discendono dalla funzione delicata dell'emissione dei biglietti: prudenza e cautela che non possono e non devono peraltro significare inerte assenteismo dai problemi che investono la vita della Nazione, e che, per ragion di cose trovano riverberazione nell'assetto, nell'indirizzo e nell'opera della Banca d'Italia ».

Il comm. Stringher, ascoltato con la più viva attenzione dall'assemblea, è stato nei punti salienti della relazione interrotto da approvazioni ed in ultimo salutato da applausi unanimi.

### Riordinamento delle Camere di Commercio

*Roma, 30.* — Il progetto sul riordinamento delle Camere di Commercio presentato dal ministro dell'Agricoltura onorevole Cocco-Ortu al Senato, è lo stesso progetto caduto in seguito allo scioglimento della Camera, ma che la Camera aveva già approvato nella passata legislatura. Il progetto modifica abbastanza profondamente la legge vigente del 1862; esso mira ad estendere le attribuzioni delle attuali Camere di Commercio invitandole a raccogliere gli usi e le consuetudini commerciali esistenti e stabilire le designazioni di arbitri per la soluzione amichevole di controversie fra commercianti, industriali e operai.

Fa obbligo alle Camere di Commercio di inviare al Ministero una relazione annuale sull'andamento delle industrie, un rapporto commerciale sul traffico delle merci, una statistica triennale sulla statistica dei distretti e una statistica triennale delle industrie, stabilendo che la corrispondenza fra le Camere di Commercio e il Ministero e i municipi goda la franchigia. Per ciò che riguarda la costituzione delle Camere, il progetto allarga il diritto dell'elettorato estendendolo ai curatori di aziende costituite in eredità giacenti, ai curatori, esercenti per conto di persone incapaci e ai direttori e presidenti di società commerciali, mantenendo per base delle liste l'elettorato politico. Come condizione generale per l'eleggibilità sono stabiliti 25 anni compiuti e la prova della residenza di un anno almeno nel comune compreso nella circoscrizione della Camera. I numeri dei componenti il consiglio delle Camere dovrà essere non minore di 11 e non superiore a 31. Il presidente può durare in carica per tre bienni e i consiglieri per 4 anni.

## L'Europa verso una nuova fase politica

### Una federazione fra gli slavi del sud?

Nell'ultimo mezzo secolo ha sempre gravato sull'Europa l'incubo del panslavismo: ad ogni incidente nell'Oriente europeo si temeva di vedere gli eserciti dello Czar marciare su Costantinopoli e realizzare il testamento di Pietro il Grande; e l'incubo aumentò quando si destò la coscienza nazionale negli Slavi dell'Impero absburghese.

Ma la disfatta russa nella guerra col Giappone allevió tali preoccupazioni dell'Europa; dopo Mukden e Tsushima — passando da un'esagerazione all'altra e credendo che il movimento avesse per solo centro Pietroburgo — si affermò che il movimento slavo era arrestato per cinquant'anni. Invece — come scrive un collaboratore dell'*Ost und West* — a quattro soli anni di distanza dalla catastrofe militare moscovita nell'Estremo Oriente, i fremiti della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro dimostrano a luce meridiana che il movimento slavo ha centri multipli e che i più importanti sono quelli del Sud. Da Belgrado, da Sofia, da Agram, da Praga, da Varsavia potrà un giorno partire la scintilla incendiaria.

E' impossibile prevedere ora quale sarà precisamente l'avvenire del movimento slavo. Il panslavismo, come veniva concepito in passato, cioè come l'unione di tutti gli slavi sotto lo scettro dello Czar è un incubo tramontato — conclude l'articolista — ma si intravede possibile la formazione di una Federazione degli Slavi meridionali, i quali vogliono affermarsi, evolversi in piena indipendenza e procedere alla conquista dei loro ideali. E' probabilissimo che questo dramma si svolgerà fra lotte cruente che saranno il punto di partenza d'una nuova èra nell'Europa.

Il conflitto austro-serbo è il primo clamoroso episodio del dramma. L'Austria-Ungheria è riuscita, grazie all'appoggio incondizionato della Germania, ad allontanare il pericolo. Ma sarà sempre così?

### La stampa britannica a Congresso

*Londra, 29.* — Dietro iniziativa dell'Istituto dei giornalisti inglesi si terrà nel prossimo giugno in Londra un congresso imperiale della stampa britannica, al quale interverranno rappresentanti di giornali inglesi da tutte le colonie.

Vi saranno in gran numero giornalisti australiani e canadesi: numerosi saranno pure i giornalisti del Sud-Africa e dell'India, mentre altri ne verranno dalla Cina e dal Giappone, ove, come è noto, si pubblicano giornali quotidiani in lingua inglese.

Ai congressisti verrà offerta la più larga ospitalità dei giornalisti londinesi.

Parteciperanno ai ricevimenti ed ai numerosi banchetti organizzati Lord Rosebery, Lord Burnham, Lord Northcliffe, il duca e la duchessa di Sutherland, Lord Grewz, ed una lunga serie di individualità politiche.

I membri della Camera dei Comuni offriranno ai giornalisti coloniali un ricevimento ed un pranzo nel palazzo del Parlamento, mentre il Lord Mayor li riceverà alla Mansion House.

## Asterischi e parentesi

— Disillusione.

Una zitella anziana, che certo non poteva fare vanto di bellezza, aveva letto in un giornale un annunzio matrimoniale, entrò in corrispondenza con l'autore dell'annunzio, e combinò di incontrarlo a una stazione ferroviaria. Come segno di riconoscimento, essa gli mandò un piccolo pezzo della stoffa della veste che avrebbe indossata in quella occasione; e se ne partì col primo treno per il luogo del convegno. Qui aspettò, l'uno dopo l'altro, l'arrivo di tutti i treni, ma invano; e se ne andò a casa amaramente disillusa. Il giorno appresso lesse nel giornale: « Il campione mi piace abbastanza, ma non m'importa della pezza ».

**

— Per finire.

— Se io dico — interrogò il maestro — «l'alunno ama il suo maestro», che sorta di proposizione è questa?

— Sarcastica — rispose lo scolaro.



## CRONACA GIUDIZIARIA

### Corte d'Assise

### TENTATO PARRICIDIO

Presiede il cav. Silvagni; P. M. il Sost. Proc. del Re dott. Tonini; Canc. Febo; difensori avv. Billia (senior) e Cristofori; periti d'accusa Longo dott. Luigi e Giorgi dott. Oreste; capo della giuria dott. Vittorio De Prato.

(*Udienza del 30 marzo*)

Mezzarobba Luigi di Valentino nato il 24 maggio 1853 in Budoia, ivi domiciliato coniugato, bracciante, è accusato di avere in Caseratte di Aviano nel 21 giugno 1908, a fine di uccidere il proprio padre Mezzarobba Valentino, colpito questi con pugni e con una clava, e pestato poi coi piedi calzati di scarpe da contadino, non essendo riuscito alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

L'accusato è incensurato.

### Interrogatorio

Alle domande del Presidente l'accusato risponde:

Nella mattina del 21 giugno io mi recai sulla montagna conducendo meco dei maialetti che potei comperare col ricavato delle vendute galette. Mio padre mi disse che non era contento dell'acquisto da me fatto; poi s'incominciò a ragionare di interessi di famiglia, e mi rimbrottò dicendomi che mi levassi da casa; mi minacciò di darmi un colpo col mestolo del formaggio. Dopo avvenne la collutazione. Egli cadde a terra ed io gli fui sopra. L'ho rialzato mentre gridava: aiuto! Io andai a dormire senza avere mangiato niente. All'indomani, gli chiesi scusa e perdono; mi rispose che farà la giustizia il suo dovere. Fu accompagnato all'Ospitale di Aviano, ed io dietro consiglio d'un vecchio che non so come si chiami, sono fuggito.

Dice poi che la sostanza del padre ammonta a circa 8000 lire, ma vi saranno 7000 lire di debiti.

Nega di aver preteso che suo padre gli facesse la cessione della sua sostanza. Non ricorda di aver detto che suo padre avesse tentato di dargli col mestolo del formaggio. Nega pure di aver preso il padre per un piede e tirato dentro della casera.

*Pres.* Vedete questa clava? La perizia stabilì che con questa gli avete prodotto la rottura d'una costola.

*Acc.* Oh! con quel bastone lì, si ammazza anche un bue; ma in montagna nell'ambiente della Casera così ristretto non è possibile manovrare con quel pezzo di legno: il locale è basso e sopra vi sono collocate anche le ricotte.

*Pres.* Si dice che spesso questionate col padre.

*Acc.* Da tre anni che è morta la mamma non vi furono mai questioni, solo ragionamenti. Io non ambivo di fare l'amministratore; da 4-5 anni non posso bere vino, perchè ho un grave catarro ed altri mali.

Aggiunge che il padre era sempre pieno di vino e continuava a maltrattarlo.

### La parte lesa

*Mezzarobba Valentino* fu Mattio di anni 78, padre dell'accusato.

Il vecchio porta la barba incolta che è completamente grigia; è molto sordo.

Racconta che all'arrivo dei porcellini, egli disse che non erano *soggetti* da portare in montagna; il figlio gli mise subito le mani addosso; ma borbottando dice che non sa se il figlio gliele diede a lui oppure lui al figlio (*ilarità*).

Il figlio gli chiese di mangiare, ed egli gli rispose che cuocesse due uova.

Il figlio voleva fare da padrone, ma il vecchio risposegli che fino che viveva sarebbe stato il padrone lui.

Ricorda di aver avuto in mano il bastone del formaggio e di essere caduto sopra rottami di legno.

*Pres.* Guardate (gli presenta la clava) avete indicato essere questo il bastone col quale foste colpito, e che foste tirato dentro nella Casera per i piedi.

*Teste.* Non ricordo, le avrò anche prese, e quando venne mio nipote Pieretto, cessò di battermi! Il figlio gli chiese scusa ed egli rispose: Farà la giustizia.

*Pres.* Avevate spesso questioni?

— Ecco, io ho due figli, lui voleva carta bianca se no non voleva lavorare la terra, ma se io avessi un milione

niente carta bianca a nessuno — *mi gavarò diese lire* del mio e cinquanta di debiti.

*Pres.* Allora il passivo è molto superiore all'attivo.

— Mi resterà il 50 0|0; mio figlio Matteo dovette abbandonare la casa perchè non andava d'accordo con Luigi; quest'ultimo poi era sempre malatticcio e non poteva lavorare.

Si dà lettura del verbale di querela che è tutt'affatto diverso da quanto oggi depose il vecchio.

*Pres.* E' vero quanto diceste al giudice istruttore quando eravate all'ospitale di Aviano od è vero quanto dite oggi?

— Mi sior non posso ricordarme.

*Pres.* Ve piaselo il goto.

— Eh sior come a tutti li altri.

*Pres.* Ma a'vu qualche cosa de più.

*Avv. Billia.* E' caduto dentro o fuori della Casera?

— Dentro, sissignor.

*Billia.* Erano soli quando fu percosso?

— No — Ah sì, Pieretto venne dopo.

(*Udienza pomeridiana*)

**Testi d'accusa**

*Barzan Valentino* d'anni 48.

Trovavasi sopra una malga in prossimità; fu chiamato da un ragazzo per andare ad assistere il vecchio Mezzarobba, il quale gli disse che era stato percosso dal figlio; questi invece affermava che il padre era caduto. Il figlio gli chiese perdono, ma il vecchio non volle dargli la mano; il vecchio poi gli disse che il Luigi pretendeva che gli facesse una finta vendita dei suoi beni, gli fece vedere poi il bastone col quale era stato percosso.

*Polo Grava Maria* di anni 52 di Giais; fu sulla malga anche essa ed il vecchio Mezzarobba le ripetè le medesime cose.

*Biasutti Nicola* di Gio. Batta d'anni 27; era sulla malga, venne chiamato ed aiutò con una slitta a trasportare il vecchio a Budoia. Il figlio gli disse che se lo lasciava andare andava solo, soggiunse che verso la giustizia il teste gli facesse meno male possibile.

*Bernardis Felice*, d'anni 63, sindaco di Budoia. Narra che la sostanza di Valentino Mezzarobba sarà di circa 9 o 10 mila lire, ma che vi sono fra debiti ipotecari e chirografari circa 6 o 7 mila lire, il padre è dedito all'ubriachezza; in famiglia vi sono continui dispiaceri; dà buone informazioni dell'accusato, e del vecchio dice che quattr'anni addietro per la questione di un confine colpì con la vanga sulla testa un suo compaesano e si ribellò anche contro i propri genitori quando era giovane. Il figlio Matteo si levò dalla famiglia perchè dovendo emigrare per lavorare mandava a casa i denari, ma il vecchio li consumava tutti in bagordi.

*Patrizio Antonio* ripete le stesse cose; pare che avesse relazione, in montagna, con una donna, alla quale regalava formaggio e ricotta.

*De Prato Giovanni*, brigadiere dei carabinieri, oltre dare del vecchio cattive informazioni, dice d'aver sentito dire tempo addietro che egli voleva vendere tutti i suoi beni.

*Cipolat Pietro* d'anni 41 di Aviano, ha una malga vicino a quella del Mezzarobba. Andò in quella sera a tenere compagnia al vecchio nella Casera. Il figlio disse che il padre era caduto, ma questi soggiunse: No, sei stato tu a darmi le botte.

Si dà lettura delle perizie mediche relativamente alle ferite, che vengono confermate.

**Testi a difesa**

*Carlon Luigi* d'anni 50 trasportò il vecchio Mezzarobba con la carretta dopo 18 giorni dall'Ospitale di Aviano a Budoia.

*Pizzutti Angelo* d'anni 41 di Budoia, riferisce che appena ritornato da Aviano il Mezzarobba andò a mangiare e bere da lui e stava meglio di prima.

*Avv. Billia.* E' vero che il querelante all'indomani che uscì dall'Ospitale andò sulla malga?

*Mezzarobba.* Sì, andai sino ad Aviano in carretta e la salita sulla malga la feci a cavallo d'una mula.

*Pres.* Quanto tempo adoperaste?

— Secondo che la mula camminava (*ilarità*).

*Schenardi dott. Carlo* medico chirurgo. Curò il Luigi Mezzarobba affetto da un catarro cronico; è debole e non può darsi a pesanti lavori. Il vecchio è un leone, e 4-5 anni fa percosse un contadino di Dardago sulla testa con un badile.

*Burigan Andrea*, ex maresciallo dei carabinieri. Riferisce che andando egli a passare ogni anno il mese d'ottobre a Budoja, si congratulò con il vecchio Mezzarobba per lo scampato pericolo di vita, e questi gli rispose che la colpa non era tutta del figlio, perchè fu lui il primo a colpirlo ed a provocarlo. Afferma che il vecchio è sempre ubbriaco; dà del Luigi tutte le più buone informazioni.

*Avv. Billia* espone due quesiti ai periti, i quali rispondono evasivamente, e cioè che le lesioni portate potevano essere state prodotte anche da caduta su dei tronchi d'albero.

**La discussione**

Il P. M., con la diligenza che tanto distingue il dott. Tonini, passa in esame le risultanze della causa, e si sofferma particolarmente sui nove mesi di latitanza dell'accusato, sostenendo che quando uno sa di non essere colpevole non si allontana dalla Stato essendo suo interesse di informare la giustizia del proprio operato, ed anzi sentendosi accusato di tale grave reato, sapendosi innocente, potea produrre una querela per calunnia. Se il padre fosse morto, qual terribile accusa non gravava su di lui, ed ecco il perchè bisognava distrugger l'accusa sino dal suo apparire.

Il vecchio si presentò qui titubante, atono e depose non conforme a quanto fece in istruttoria benchè anche le parti lese abbiano l'obbligo di dire la verità; così vuole la legge.

Fu qui detto che il vecchio regalava ad una vispa montanina del latte e del cacio, ma a 78 anni non resta più tanto tempo da regalare del cacio alle montanine (*ilarità*).

Noi, signori giurati, ci conosciamo; io ebbi l'onore di avere altre volte per giudici voi, voi il tedio di ascoltarmi. Sostiene la tesi sul pericolo di vita; esclude la preterintenzionalità e conclude rimettendosi alla serenità dei giurati per rispondere ai quesiti che l'Eccellentissimo signor presidente loro sottoporrà.

**La difesa**

Il difensore G. B. Billia con un'energia degna di qualche giovane e robusto avvocato, esordisce dicendo: Signori Giurati; è raro che io intervenga alla Corte d'Assise, l'ho inaugurata 38 anni fa, forse questa volta sarà l'ultima che io parlo innanzi ai Giudici popolari, e se assunsi questo compito lo feci perchè altri colleghi si rifiutarono di farlo e nella mia qualità di presidente dell'ordine degli avvocati accettai, io sono quindi difensore di fiducia di nome e difensore ufficiale di fatto. Il più grave delitto che si può ideare pendeva sulla testa di costui, uno di quei delitti che si commettevano appena in tempi più rozzi.

Il vostro giudizio è sempre pesante, sempre ostico per condannare un parricida. Rasserenatevi noi come difensori, voi come giurati. Il P. M. nella sua coscienza non si sentì di sostenere l'atto d'accusa del suo superiore.

Ma voi, signori giurati, a quell'illustre uomo che presiede, risponderete al quesito di parricidio che vi presenterà, serenamente e coscienziosamente.

Passa in esame senza nulla trascurare tutte le risultanze processuali, ricordando anche gli amori senili del vecchio Mezzarobba. Soffermandosi sulla avvenuta latitanza dell'accusato, ricorda quel proverbio puramente veneto che dice: «nè per torto nè per rason mai andar in preson».

Punitelo, esclama con forza e ripetutamente il chiarissimo oratore, ma punitelo come la vostra coscienza vi detta.

Il Presidente sottopone ai giurati sei questioni e ne dà le relative spiegazioni; poi fa il riassunto.

**Verdetto**

I giurati risposero *no* a maggioranza ai due più gravi quesiti e *sì* agli altri quattro. Accordarono le circostanze attenuanti.

Il P. M. in seguito a tale verdetto propose la condanna a mesi 8 e giorni 26 di reclusione.

La difesa chiede una diminuente.

**Sentenza**

Il Presidente confermò la proposta del P. M. aggiungendo i relativi accessori.

L'avv. Cristofori rinunciò alla parola.

Padre e figlio Mezzarobba durante tutto lo svolgersi del processo rimasero impassibili.

# Cronaca provinciale

## Da CODROIPO
**Circolo agricolo**

Ci scrivono in data 30:

Nell'assemblea dei soci che ebbe luogo ieri in una sala delle scuole comunali, venne approvato senza osservazioni il bilancio annuale. Quindi, a nome del Consiglio d'amministrazione il dott. Gian Lauro Mainardi fece una dettagliata relazione sull'andamento del Circolo. La nomina delle cariche ebbe quindi il seguente risultato:

Rieletti a consiglieri: Gianvedoni G. Batta, Colloredo Co. Cesare. Nuovi eletti, Mizzan Luigi, Dorigo Agostino.

A Sindaci, Pordenone dott. Valentino, Dorigo Agostino, Gregoris Antonio supplente.

## Da FAEDIS
**UN BAMBINO UCCISO INVOLONTARIAMENTE**

Ci scrivono in data 30:

Un fatto raccapricciante è accaduto nella frazione di Canebola.

Ieri verso mezzogiorno il ragazzo dodicenne Luigi Tracogna stava mescolando del letame in un cortile circondato da varie abitazioni. Il bambino Giovanni Lovisa d'anni 5, camminando per il cortile seguendo la madre, si fermò a guardare il Tracogna, il quale volendo per scherzo spaventare il piccino, finse di gettargli addosso col tridente (forca).

Fatalmente allungò troppo il braccio e colpì il fanciulletto sopra la tempia sinistra, e il colpo fu tanto forte che il tridente rimase confitto nella parte ferita!

La madre credendo che il suo figlioletto avesse il tridente in mano, fece per levarglielo, ma in quello il disgraziato bambino stramazzava a terra rimanendo freddo cadavere. Con gran fatica si giunse a strappargli il tridente! Si può immaginare, non certo descrivere l'immenso dolore di quella infelicissima madre!

(Nella cronaca di ieri abbiamo accennato a questo tristissimo fatto, che però non è un fraticidio. (N. d. R.)

## Da S. DANIELE
**Fatto di sangue fra fratelli**

Ci scrivono in data 30:

L'altra sera, a Susans, Angelo d'anni 29 ed Emilio Taboga d'anni 37, fratellastri, vennero a questione fra di loro per ragioni d'interesse. Usciti fuori di casa verso le ore 20 ripresero a contrastare e finirono col porsi le mani addosso. Emilio ebbe la peggio e si mise a fuggire. Angelo però, non contento ancora, presa una piccola scure (massang) raggiunse il fuggente e lo colpì al collo, per fortuna, non gravemente da quanto venne giudicato al nostro Ospitale dove fu trasportato, dopo aver avuto le prime cure dal dott. Boccuzzi medico di Maiano.

## Da PORDENONE
**Un tentato suicidio a Porcia**

Ci scrivono in data 30:

Ieri, a Porcia, verso mezzogiorno il calzolaio Alberto Loria, d'anni 48, un impenitente alcolista si gettava dalla finestra del terzo piano (alta 6 metri da terra) riportando la frattura di una gambae di un braccio e varie contusioni in tutto il corpo.

Il ferito, che si trova in condizioni gravi, venne trasportato al nostro ospitale.



# Cronaca cittadina

**Il telefono del Giornale porta il num. 1-80**

**Bollettino meteorologico**

Giorno 31 Marzo ore 8 Termometro +8.7
Minima aperto notte +7.6 Barometro 752
Stato atmosferico: piovoso Vento N.
Pressione: crescente Ieri coperto
Temperatura massima: +11.3 Minima: + 6.9
Media: +9.38 Acqua caduta 7.

**La giuria a banchetto.** Ieri sera abbiamo potuto assistere, per quanto in partibus infidelium, al convegno che i signori giurati della odierna sessione vollero darsi prima di tornare in famiglia. E' stata una serata veramente cordiale, fra cittadini che venivano da ogni parte della provincia: da Spilimbergo e Latisana, da Villa Santina e San Vito, da Tarcento e Codroipo; mai forse la giuria fu così largamente ed equamente rappresentata nel capoluogo che si onora di ospitarla.

Il pranzo nella saletta dell'Albergo Nazionale, che per l'umoristica decorazione vien chiamata delle oche, molto bene preparato e servito, passò nella massima cordialità. E non mancarono i discorsi: primo fu quello del signor Del Prato, che ebbe grande successo per l'ingegnoso aggruppamento dei nomi di tutti i commensali. Eccolo:

«Noi Mantovani lasciammo La Rocca e per molti Andervolti arrivammo nella città Borghese lasciando in parte Cadore. Ive Licaro vive coi Coceani, e vota con Asquini, con Pividori, con Piva fuori del Sacco, con Cirio e coi Ciriani influenzati, ritrovando Zoz e Zotti nel Prato, ove eravi già Tinicolo, Fabrizi, Maschio, Macuglia e Paron».

Vi furono poi i discorsi serii; parlarono il sig. Pellegrini, l'avv. Marco Ciriani junior, l'avv. La Rocca e altri. L'avv. Ciriani, con parola felice, dimostrò l'opportunità d'una manifestazione per ottenere la riforma della legge sui giurati, che è del 1874, ed ha bisogno urgente di essere modificata. Accennò come sul terreno della giustizia e su quello della difesa della nazione tutti pensano e sentono egualmente. E propose un telegramma al deputato di Udine. L'avv. Ciriani fu vivamente applaudito. Il convegno terminò con un brindisi che concludeva: malgrado tutto, signori giurati, arrivederci!

L'ultimo brindisi definitivo fu alla salute delle beccaccie di Andervolti.

Ecco il telegramma spedito all'on. Girardini:

*Un. Girardini* — Roma

Giurati sessione Corte Assise Udine invocano immediata riforma legge giurati vecchia incompatibile esigenze giustizia, bisogni odierni, pregando collega portare subito parlamento interpellanza.
Per la Giuria *Ciriani*

**Conferenza-concerto.** La sala del patronato operaio di via Ronchi accoglieva, iersera, un pubblico affollato, accorso ad udire il prof. G. G. Bernardi del liceo B. Marcello di Venezia sulla «Italia nelle origini della musica istrumentale». Riassumere, anche sinteticamente, la splendida ed interessante conferenza sarebbe arduo. L'illustre oratore, con profonda padronanza della materia, con parola chiara ed elevata, s'intrattenne per un'ora e mezzo (ora e mezzo di vero godimento intellettuale) sulla sorgente, sviluppo e trasformazioni dei vari istrumenti che si succedettero sino dai tempi Ellenici, passando in rassegna con acuta e minuziosa critica i più celebri maestri e le pagine migliori nella divina arte, e le molteplici e svariate composizioni classiche e popolari.

Ha parlato più diffusamente della musica e dei musicisti del XVI secolo dimostrando come anche in questo campo l'Italia fu maestra alle altre nazioni e come certe forme dell'arte musicale moderna presso le nazioni straniere abbiano diretta origine dall'arte italiana di allora.

Le singole fasi della conferenza furono illustrate dallo svolgimento dei numeri del programma musicale, avente con esse analogia, e che ebbe mirabile esecuzione per opera dei prof. G. Pasquali (violino) e G. Giarda (armonium e pianoforte) la cui fama è già ben conosciuta.

E' superfluo dire che l'uditorio rimeritò conferenziere ed esecutori con ripetuti caldissimi applausi.

Nota bene.

A proposito della storia dell'arte della musica, sappiamo che da parecchio tempo è sorta in Udine la iniziativa lodevolissima di tenere una serie di lezioni o conferenze, che tale storia avranno per iscopo di illustrare dalle origini dell'arte musicale fino ai nostri giorni.

Il merito di questa idea si deve alla distinta e colta signorina Antonietta Andreoli, nostra concittadina.

Noi non possiamo che darle la più schietta lode, e bene augurare alla sua iniziativa, che andrà ad aggiungere una nuova benemerenza a quelle che ella ha già saputo conquistare nel campo dell'arte musicale udinese.

**La chiusura delle Scuole normali.** Il R. Prefetto con Decreto in data di ieri ordinò la chiusura delle scuole normali, e ciò perchè si manifestarono, vari casi di scarlattina. Ben s'intende che la chiusura è temporanea.

**Scuola popolare superiore.** Questa sera alle ore 20.30 «Per la protezione della maternità» conferenza del prof. C. Finzi.

**Altri par**...

Abbiamo ... ticolari del ... rebbe resa ... sig. Vittor... Saccavino ...

Verso le ... alacre lav... fu scopert...

Essendos... strarre il n... si trovava, ... scelta For...

Il dott. ... a visitare i... bambino, er...

Ieri sera ... Cimitero, ... trasportat... senti il do... prof. Finz...

Il risult... bambino e... soffocato ...

La Cian... data a vi...

**Il mo... Beano.** ... tare ha a... gio sig. E... che deve ... soldati m... Il monum... prossimo ... veniment...

**Per l... a segn...** ai 2 mag... Società h... grandissi... Tonini ur... relativo a... stallo del... della citt...

**Tram... Daniel...** in vigore...

Parten... ore 6.36 ... 18.34. A... 10.37 —

Parten... — 11.4 ... Udine (st... 12.36 —

Dal 1 ... giorni fe... attiveran...

Parten... ore 21.3...

Parten... rivo a U...

**Retti...** ci prega... all'occhi... rissa, co... nel Gior... proditori... Stabilim...

**Una ... negars...** abitante ... laborator... Cantoni, ... abbia a... amorosa ... dal labo... ton Lazz... Irma B... osservan... seguiron... indietro, ... delle ca... dice si g... che la s... pure ess... senza fa... bito avve... la Lattu... tale, ove ... condizion...

**Socie...** sta sera ... in 2. co...

**Le in... Un gr... trolio.** ... sario sig... costruzio... pressi de... burbio G... si stanno ...

Abbian... mazioni ... lità sorg... petrolio ... di Budap...

Il sign... presenta ... del favor... gozianti ... per poter... scente c... sollecito ... presentat... struire d...

Apposi... accompag... davanti a... facciamo ... i cisterne... petrolio ...

---

*Giornale di Udine* (15)

# PASSIONE DEVASTATRICE

**ROMANZO**

Si lotterebbe qualche tempo, poi un bel giorno vi prenderei tra le braccia, e vi porterei nel mio paese mezzo selvaggio; andrei a nascondere la mia felicità in fondo alle nostre foreste... Ah! Ludovica che sogno!... Se fosse tempo ancora!

Egli continuò a parlare così, ora quasi calmo, ora trascinato dal suo carattere focoso, ma tuttavia sommesso al nostro aspro destino.

Il giorno si inoltrò a poco a poco, e venne l'ora del pranzo. Lo zio non era tornato.

Il servitore ci disse che era uscito tardi a cavallo, ed aveva raccomandato che non si aspettasse a mettersi a tavola, perchè doveva terminare quella sera stessa un affare importante.

Pietro non potè dirci da che parte si era diretto, e fummo un po' stupiti di quell'affare tanto grave, che lo allontanava così inaspettatamente da noi.

Come si è detto, Lidia ed Ernesto dovevano partire quella stessa sera per Parigi.

Lidia era tutta malinconica di non vedere suo padre e di non poterlo abbracciare prima di lasciare la villa.

— Deve aver avuta qualche seria contrarietà, diceva nel salire in carrozza; — sgridalo ben bene da parte mia, sai... — A domani, Ludovica, soggiunse, mentre i cavalli partivano, mandandomi un bacio colla manina bianca.

Povera cara Lidia, ella non supponeva, ed io neppure avrei creduto, che ci eravamo baciate per l'ultima volta, e che non dovevo più rivederla!

Le tenni dietro a lungo coll'occhio pensoso anche dopo che il calesse fu scomparso nei rigiri del parco; stetti un pezzo ad ascoltare il rumore delle ruote ed il passo dei cavalli, che si andavano spegnendo a poco a poco.

Finalmente il fresco ed il silenzio della notte mi avvertirono che era tempo di rientrare in casa.

Aspettai lo zio fino a tardissima sera, ma egli non tornò; questo mi impensieriva, sebbene fossi lontanissima dal sospettare la catastrofe che la sua assenza preparava.

Quando la stanchezza mi obbligò a coricarmi, raccomandai alla cameriera di avvertirmi appena tornasse lo zio.

Ben presto mi assopii, e non so se sognassi, o se lo udissi realmente tornare; ma la realtà si confuse col sogno, ed il mio sonno era così profondo, che non mi riuscì di svegliarmi.

Dio mi concesse quella tregua tra i dolori del passato, ed il colpo che mi aspettava al risvegliarmi.

VII.

Al momento di scrivere quanto sta per seguire mi sento venir meno.

Quando penso cosa avrebbe potuto essere la mia vita, se questo fatto non fosse accaduto, la disperazione e la ribellione soffocano quasi i miei rimorsi.

Sì, ancora in quel momento, lo dichiaro, il mio cuore era puro, malgrado le sue debolezze; non avevo più la forza di combattere, è vero; ma avevo la volontà di fuggire.

Quando riapersi gli occhi, dopo alcune ore di quel sonno tranquillo che non conoscevo più i raggi del sole mattutino filtravano nella mia camera traverso le cortine; dei vaghi rumori, quell'andirivieni cauto, che annuncia il risvegliarsi d'una casa quando i padroni dormono ancora, giungeva fino a me, senza che io cercassi di comprenderlo; cercavo di prolungare quel mezzo torpore benefico, e di trattenermi in un'ultima fantasticazione, prima di confessare a me stessa che il sole era sorto, perchè da un pezzo ogni nuovo giorno mi portava tante pene, che lo temevo istintivamente come un nemico.

Ad un tratto, il rumore d'una carrozza che correva sulla sabbia, ed il passo d'un cavallo che si allontanava al gran trotto, mi scossero dalla mia sonnolenza; balzai fuori dal letto e corsi alla finestra giusto a tempo per vedere la carrozza scomparire allo svolto d'un viale, guidata dallo zio stesso, che aveva accanto Pietro, il suo cameriere.

Fu come una visione rapida, e rimasi un buon tratto immobile, cercando invano di comprendere quella partenza mattutina.

Finalmente suonai, e dissi alla cameriera:

— Lo zio è uscito?

— Sì signorina. Ha lasciato questa lettera, ed a momenti Pietro tornerà a prendere gli ordini della signorina.

La congedai con un cenno, e sedendomi sulla sponda del letto, apersi la lettera.

Ne sfuggirono parecchi biglietti di banca, ma io non li vidi che un pezzo dopo.

Alle prime parole ero rimasta come colpita dal fulmine, e ricominciavo ogni frase, senza riuscire ad afferrarne il senso; però quello che capivo era che ero perduta.

Ecco la lettera, tal quale la collera e l'indignazione l'avevano dettata a mio zio.

Aveva la data del giorno precedente.

«So tutto, ho compreso tutto, finalmente! Vi ho sorpresa dianzi tra le braccia del vostro amante, e se non vi ho schiacciati sul momento, infami, tutti e due, è perchè nel colpire voi avrei uccisa Lidia, è per lei sola che voglio risparmiare il vostro complice, ma voi che amavo come una figlia e che tradite vostra sorella, non voglio più vedervi. Era il capriccio o era il rimorso che vi aveva decisa a fare quel lungo viaggio? Eravate stanca del vostro amante, o vi era venuta finalmente un po' di vergogna di tradire così quelli che vi amavano e che si abbandonavano a voi senza diffidenza? Ah! ho veduto ieri coi miei occhi quanto non avrei creduto, se il mondo intiero si fosse levato per attestarmelo.

(*Continua*)

## Altri particolari sull'infanticidio

Abbiamo ieri narrato con diffusi particolari dell'orribile delitto di cui si sarebbe resa colpevole la domestica del sig. Vittorio Bergagna, Luigia Cian-Saccavino di Talmassons.

Verso le ore undici di ieri dopo un alacre lavoro il cadavere del neonato fu scoperto nel condotto della latrina.

Essendosi rifiutati tutti i presenti d'estrarre il misero cadavere dal luogo ove si trovava, ciò fu eseguito dalla guardia scelta Fortunati.

Il dott. Finzi, che ebbe per il primo a visitare il cadavere, giudicò che il bambino era nato a termine.

Ieri sera nella cella mortuaria del Cimitero, ove il cadaverino era stato trasportato, seguì l'autopsia. Erano presenti il dott. Pampanini, e i medici prof. Finzi e Fabiani.

Il risultato dell'autopsia fu che il bambino era nato vivo e vitale. Morì soffocato dai gas della latrina.

La Cian, dichiarata in arresto è guardata a vista dagli agenti di P. S.

---

**Il monumento ai morti di Beano.** Sappiamo che l'autorità militare ha approvato il progetto dell'egregio sig. Enrico Moro per il monumento che deve sorgere al nostro cimitero ai soldati morti nel disastro di Beano. Il monumento sarà compiuto per il prossimo anniversario del luttuoso avvenimento.

**Per la grande Gara di Tiro a segno** che avrà luogo dal 22 aprile al 2 maggio la Presidenza della locale Società ha regalato una medaglia d'oro grandissima e il presidente sig. Gabriele Tonini un'artistica coppa d'argento con relativo astuccio in pelle. Nel piedestallo della coppa è inciso lo stemma della città e la data della gara.

**Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.** Domani 1 aprile entrerà in vigore il seguente nuovo orario:

Partenze da Udine (stazione tram): ore 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34. Arrivi a S. Daniele: ore 8.8 — 10.37 — 13.12 — 16.52 — 20.6.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8.31 — 11.4 — 13.45 — 17.58. Arrivi a Udine (stazione tram): 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Dal 1 maggio a tutto settembre ne' giorni festivi riconosciuti dallo Stato si attiveranno i seguenti treni:

Partenza da Udine (stazione tram): ore 21.36. Arrivo a S. Daniele ore 23.8.

Partenza da S. Daniele: ore 21. Asrivo a Udine (stazione tram): ore 22.32.

**Rettifica.** Il signor Nart Antonio ci prega di rettificare che la ferita all'occhio sinistro non la ricevette in rissa, come fu erroneamente pubblicato nel Giornale di ieri, bensì fu colpito proditoriamente da un operaio dello Stabilimento in cui è impiegato.

**Una ragazza che voleva annegarsi.** Elisa Lattuada d'anni 18, abitante in via di Mezzo, operaia nel laboratorio di seggiole del sig. Antonio Cantoni, in via Tiberio Deciani, pare abbia avuto qualche grave delusione amorosa. Ieri nel pomeriggio, uscita dal laboratorio, si recò fuori porta Anton Lazzaro Moro. Due sue compagne Irma Buttazzoni e Maria D'Agostinis, osservando che era un po' eccitata, la seguirono e riuscirono a farla tornare indietro, ma quando si trovò nei pressi delle case operaie, in men che non si dice si gettò nell'acqua. Le due giovani che la seguirono prontamente, scesero pure esse nel canale e riuscirono, non senza fatica, a trarla a riva. Furono subito avvertiti i vigili e mediante vettura la Lattuada venne trasportata all'ospitale, ove la si accolse d'urgenza. Le sue condizioni non sono allarmanti.

**Società Alpina Friulana.** Questa sera alle ore 20.30 assemblea sociale in 2. convocazione.

---

**Le industrie progrediscono. Un grande magazzino di petrolio.** Da qualche settimana l'impresario signor Andrea Bulfon attende alla costruzione di un ampio fabbricato nei pressi dello stabilimento Seaini in suburbio Gervasutta. Davanti al fabbricato si stanno scavando delle profonde buche.

Abbiamo assunte in proposito informazioni e ci risulta che in quella località sorgerà un grande magazzino di petrolio della Raffineria Olii Minerali di Budapest.

Il signor Giuseppe Ridomi che rappresenta la predetta Raffineria, in vista del favore con cui fu accolto dai negozianti il petrolio marca due stelle, per poter assicurare alla sempre crescente clientela un servizio preciso e sollecito seppe premere sulla sua rappresentata perchè si decidesse a costruire detto deposito.

Apposito binario della Società Veneta accompagnerà i vagoni-serbatoio fino davanti al magazzino e le buche di cui facciamo cenno, serviranno a ricevere i cisternoni capaci del quantitativo di petrolio di 12 vagoni!

Anche i lattoni e cassette si fabbricheranno a Udine e apposito personale attenderà alla riempitura e stagnatura delle latte così che il servizio oltre ad essere rapido sarà inappuntabile.

I lavori saranno ultimati entro il prossimo maggio e sappiamo che molti negozianti e grossisti hanno già conclusi i loro contratti per le consegne 1909-1910.

Auguriamo all'iniziativa del signor Ridomi il più brillante successo. 7

**Cerco** presso Udine — linea tramviaria o ferroviaria — per diversi mesi comoda casetta ammobigliata per villeggiatura assolutamente priva pericoli per bambini che offra vicinanza telefono, medico ecc. acqua sanissima. Offerte: Gastone — Posta — Udine. 22

**Beneficenza.**

Alla Colonia Alpina in morte di:

Miotti Cesare: Tramonti Luigi 1, Carnelutti Guido 2, Morelli Lorenzo 1.

Piccinini Margherita: Morelli Lorenzo 1.

Alla « Società Protettrice dell'Infanzia » in morte di:

Miotti Cesare: Papa Francesco 0.50.

Milani Elia di S. Daniele: Eugenio Della Martina 5.

Valle Trombetta Giuseppina: Anna e Giuseppe Seitz 3.

co. Marianna Rinoldi Valentinis: co. Orazio D'Arcano 10.

---

# Arte e Teatri

### Spettacolo lirico al "Sociale"

**Mignon**

Dal 11 al 25 aprile p. v. avranno luogo al Teatro Sociale delle rappresentazioni straordinarie dell'opera *Mignon* del M°. Thomas, protagonista la celebre artista *Marta Curelich*. Lo spettacolo sarà messo in scena con tutta cura e con artisti di buona fama.

Ne riparleremo.

---

# SPORT

### Nell'alta montagna

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica, 4 aprile, una escursione alla Selva di Tarnosa e salita al monte Mersavez.

Pubblicheremo domani il programma.

---

# ULTIME NOTIZIE

## Il trionfo dell'Austria!

*Vienna, 30.* — Tutta la stampa, tranne un solo giornale socialista, proclamano il trionfo dell'Austria nella penisola balcanica.

L'accordo con la Turchia, l'assoggettamento (?) della Serbia, la pace riassicurata, ecco le varie fasi vittoriose della lunga battaglia sostenuta da Aehrenthal, in seguito all'annessione.

Il giornale socialista *Arbeiter Zeitung* domanda: quanto ci costerà questa bella soddisfazione d'annettere un paese di cui avevamo sicuro e incontrastato possesso?

Prima di tutto 55 milioni di corone date alla Turchia e rinuncia dei privilegi posseduti nell'impero ottomano, poi i danni del biocotaggio presenti e futuri e *parecchie centinata di milioni* per gli armamenti.

In fine l'Austria si è inimicata con tutti i popoli vicini. E perciò conclude *l'Arbeiter Zeitung*, è una sfrontata impostura esaltare l'esito della campagna diplomatica come un successo incomparabile della politica di Aehrenthal.

## Roosevelt in Italia

*Napoli, 30.* — Si preparano grandi accoglienze qui a Messina all'ex-presidente Roosevelt che viene a visitare l'Italia.

*Londra, 30.* — E' falsa la voce che un italiano, certo Testa, abbia tentato di colpire a bordo del *Hamburg* il presidente Roosevelt, in viaggio per l'Italia.

## Giornalista milanese schiaffeggiato dal figlio del Sindaco Ponti per l'affare della tavola rotonda

*Milano, 30.* — In seguito alle pubblicazioni del periodico umoristico *L'uomo di pietra*, che prendeva argomento del recente scandalo dei pompieri, per coinvolgere nella questione giovani appartenenti alla vecchia e alla nuova aristocrazia, non risparmiando allusioni alla famiglia del sindaco Ponti, oggi, il figlio primogenito, marchese Andrea Ponti appena giunto da Catania, ove si trovava dai primi di gennaio, in qualità di presidente del Comitato di lombardo, si recò immediatamente alla Banca Popolare, ove sapeva di trovarvi Ottorino Cima direttore dell'*Uomo di pietra*, essendo colà impiegato, e lo schiaffeggiava.

Qualche cosa di simile è avvenuto stamane per opera di un altro cittadino, preso di mira nelle pubblicazioni oscene.

Si parla di molte sfide e di querele.

Per ora non si conoscono le intenzioni del Cima.

## La prossima infornata senatoriale

*Roma 30.* — La *Vita* scrive, ed ho motivo di credere esatta l'informazione che la lista dei nuovi senatori è già pronta, ma si attende a publicarla che il Senato abbia convalidate le nomine degli on. Gorio e Villa, e ciò per un riguardo ai due illustri parlamentari, volendo mantenere distinte le loro nomine dalle altre che le seguiranno.

---

## Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 marzo 1909*

| | |
|---|---|
| **Azioni** | |
| Banca d'Italia | L. 1314.— |
| Ferrovie Meridionali | » 667.50 |
| » Mediterranee | » 398.50 |
| Società Veneta | » 205.75 |
| **Obbligazioni** | |
| Ferrovie Udine-Pontebba | L. 511.— |
| » Meridionali | » 365.75 |
| » Mediterranee 4 % | » 509.— |
| » Italiane 3 % | » 361.— |
| Cred. Com. Prov. 3 3/4 % | » 507.50 |
| **Cartelle** | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 % | L. 507.50 |
| » Cassa risp., Milano 4 % | » 514.75 |
| » » » » 5 % | » 518.50 |
| » Ist. Ital., Roma 4 % | » 509.50 |
| » » » » 4 1/2 % | » 519.— |
| **Cambi (cheques - a vista)** | |
| Francia (oro) | L. 100.49 |
| Londra (sterline) | » 25.32 |
| Germania (marchi) | » 123.73 |
| Austria (corone) | » 105.63 |
| Pietroburgo (rubli) | » 266.22 |
| Rumania (lei) | » 98.50 |
| Nuova York (dollari) | » 5.18 |
| Turchia (lire turche) | » 22.80 |

**Dott. I. Furlani, Direttore**
**Giovanni Minighini, gerente responsabile**

---

## TRISTE ANNIVERSARIO

Ieri compiva un anno dalla morte del sig. **Pietro Ballico** (detto *Balisut*), che per 30 anni fu impiegato al Monte di Pietà.

Fu ottima persona, di carattere gioviale, sempre desiderata in tutte le riunioni.

Vada alla sua memoria un mesto saluto. *x*

---

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti